

Il giardino storico. Per una storia dei restauri. La cultura anglo-italiana nei progetti di Russell Page. Analisi e ipotesi di restauro del giardino di villa Silvio Pellico a Moncalieri

di Danila Attivissimo

Relatore: Maria Adriana Giusti

Correlatore: Paolo Pejrone

La posizione del paesaggista inglese Russell Page nell'ambito della storia dell'architettura dei giardini è difficilmente collocabile. Egli fu un uomo interessato alle tendenze e alle teorie progettuali di cui era permeata la sua epoca, assimilò le influenze culturali dei paesi che visitò e assistette durante la sua lunga attività lavorativa a numerosi cambiamenti sociali, che ebbero ripercussioni anche su materiali e tecniche del giardinaggio. Nel suo unico libro pubblicato, "The Education of a Gardener", egli scrive di aver subito il forte influsso delle opere di Gertrude Jekyll, in relazione alla sua teoria del colore, che Page sviluppò studiando anche gli effetti prodotti dalla luce, dall'ombra e dalle stagioni. Dopo aver lavorato in Francia e in Italia, il suo approccio si modificò verso la maggiore formalità della progettazione francese classica e della qualità scultorea della tradizione italiana. Egli visse in un periodo durante il quale ci fu un forte interesse per il gusto formale del giardino. Gli studi sul giardino italiano del Cinquecento e del Seicento furono divulgati dai testi di Edith Warton e Geoffrey Jellicoe, con cui Page collaborò per anni. Nei giardini regolari apprezzò proporzioni e chiarezza, ma soprattutto l'uso sapiente dell'acqua, alla quale, prima di ogni altro elemento, si deve la sensazione di armonia di questi luoghi.

Lavorò in Italia nella seconda metà del Novecento: probabilmente la cultura anglosassone dei conti Rossi li spinse a cercare Page nel 1952 per realizzare un giardino presso la loro residenza a La Loggia, vicino Torino. In seguito, realizzò il parco di Villa Agnelli a Villar Perosa e il progetto per Villa d'Aglié, proprietà dei Giacosa. Nel 1956 si recò ad Ischia per il giardino di La Mortella del compositore William Walton e nel 1964 avviò i suoi interventi a San Liberato presso Bracciano per i conti Sanminiatielli e nella tenuta La Landriana ad Ardea appartenente alla marchesa Lavinia Taverna. In seguito fu chiamato a Mombello, a Pozzolo Formigaro e Vistorta. Il rapporto con i committenti italiani fu sempre molto stimolante per Page; attraverso le loro personalità si confrontò con le diverse culture dei luoghi dove intervenne, incontrò entusiasti giardinieri che realizzarono i suoi corposi progetti nel corso degli anni. In particolare ebbe un rapporto privilegiato con la famiglia Ajmone Marsan che, dopo aver acquisito il podere di Villa Silvio Pellico, presso la collina di Moncalieri, appartenuto nell'Ottocento alla famiglia Barolo, decise di affidargli la progettazione dell'area antistante l'edificio principale.



Villa Silvio Pellico, Moncalieri. La Villa

Page realizzò un giardino terrazzato, organizzato su due assi principali, scanditi da vasche d'acqua. Attraverso l'uso di siepi regolari riuscì a creare una successione di "stanze" caratterizzate dall'uso della vegetazione, dalla presenza di elementi scultorei e definite dal disegno delle pavimentazioni.



Villa Silvio Pellico, Moncalieri. Il giardino

Esso si estende su un'area di circa cinquecento metri quadrati, comprendenti anche le zone dedicate alla coltura ad orto, piante erbacee e bulbi per la produzione di fiori recisi. Circa cinque ettari del fondo sono occupati dal parco ottocentesco costituito da alberi e arbusti ornamentali e vaste superfici prative.



Didascalia: Villa Silvio Pellico, Moncalieri. Asse trasversale del giardino

La metodologia operativa dell'intervento di conservazione, sia nelle sue fasi preliminari conoscitive ed analitiche, che in quelle più propriamente propositive ed operative, interessa tutte le componenti che costituiscono il giardino e contempla le seguenti fasi: fase della conoscenza, analisi dello stato di conservazione e mappature tematiche, individuazione degli interventi e redazione di speciali capitolati d'appalto per l'esecuzione della manutenzione ordinaria e straordinaria dei manufatti architettonici e delle opere a verde. La fase gestionale permetterà infine di conservare il bene, poiché l'integrazione tra progetto di restauro e previsione programmatica consente il mantenimento della qualità progettata.

Per ulteriori informazioni, e-mail: danila.attivissimo@libero.it